

200
RIME FESTE VOLI *H*

IN OCCASIONE

CHE L'ILLUSTRISSIMA SIGNORA

DONNA MARIA CALDERARA

PRENDE L'ABITO RELIGIOSO

Nel Ven. Monistero di Santa Maria Valle di Milano

COL NOME

DI DONNA MARIA ANTONIA

SOTTO I FELICISSIMI AUSPICJ

DELL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA CONTESSA

D. GIOVANNA BORRI

NATA CALDERARA

SUA DEGNISSIMA SORELLA.



IN MILANO, MDCCXXXVII.

Nelle Stampe di Francesco Agnelli. *Con licenza de' Superiori.*

RIME FESTE VOLL

IN OCCASIONE

CHE L'ILLUSTRISSIMA SIGNORA

DONNA MARIA CALDERARA

PRENDE L'ABITO RELIGIOSO

Nel Ven. Monistero di Santa Maria Valle di Milano

COL NOME

DI DONNA MARIA ANTONIA

SOTTO I FELICISSIMI AUSPICJ

DELL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA CONTESSA

D. GIOVANNA BORSARI

NATA CALDERARA

SUA DEGNISSIMA SORELLA



IN MILANO, MDCCXXVII

Nelle Stampe di Francesco Agnelli. Con licenza del Superiori

ALL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA CONTESSA
DONNA GIOVANNA BORRI.

Degnissima Sorella , ed eletta Madrina
della Signora Candidata.

SONETTO.

CHe in questa fosca infidiatrice piaggia
Di sassi piena , e di spinose piante
ANTONIA volga le sue molli piante ,
E ad ogni passo non inciampi , e caggia ,

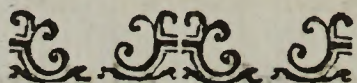
Gloria è solo di Voi illustre , e faggia
Donna , che sempre ovunque muova , innante
Le stan vostre virtudi altere , e sante ,
Onde lume , e valor nel cor le raggia ;

E mentre dolcemente innamorata
Gira verso di voi le sue pupille ,
Pare che dica , ecco la luce vostra .

Così da questa ria fallace chiostra
S'en fugge , e appar fra mille applausi , e mille
Tutta di vostre qualità segnata .

*In attestato d'umilissimo ossequio Filippo
Sacchetti tra gl' Arcadi Collerino .
Della*

4
Della Sig. Francesca Manzoni, fra le
P. Arcadi Fenicia Lampeatica.



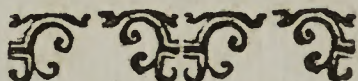
SONETTO.

Così si vive questo tempo breve
In veri gaudj, e non palesi altrui,
Pari ne l'opre, e ne' pensieri, a cui
Frale peso terren non cinga, e aggreve;

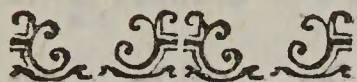
Così poi quando scior lo spirto deve
Gl' ingrati ed odiosi lacci sui
Lunge si spiega da gli alberghi bui
Al Santo Regno un volo franco, e lieve?

E così cara ancor di se memoria
Si lascia in terra, in cui chi nasce poi
Si spegli, e a ben oprar s'accenda e desti:

O felice Donzella, a tanta gloria
Dal Cielo eletta! chi dirà di voi
Tanto, ch'a dir di più sempre non resti?



Del M. R. P. N.N.



SONETTO.

B En la conobbi l'alma luce onesta,
 Che sul bel viso, e ne' vostri occhi ardeva,
 Il parlar saggio, e il Santo oprar soleva:
 Ben a me dir, non mortal cosa è questa.

Oggi l'eccelsa mente manifesta

Appar, che dal suol basso vi solleva:
 Nè già quiyi restar lungo poteva,
 Che in se ristretta sconfolata, e mesta.

Sua mercè del bel nodo, onde al suo primo

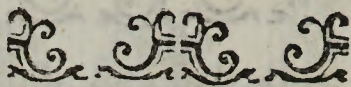
Principio lieta fa ritorno, e vive
 Vita migliore a lui più presso unita,

All' Alme per virtù ritrose, e schive,

Scuotere insegna il vergognoso limo:
 Col bell'esempio, che in se stessa addita.



6
Del Sig. Don Remigio Fuentes P. A.
ed Accademico Affidato.



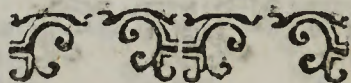
SONETTO.

Candida , pura , semplice Colomba
Ricolma il sen di onesti saggi affetti ,
O quanto il Santo Amor , o quanto alletti
Il Ciel , che di tue glorie alto rimbomba !

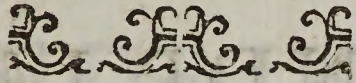
Fosse così concesso a me la Tromba
Sonora ampia impugnar di carmi eletti ,
Per cui proruppe in que' celebri detti
„ Giunto Alessandro a la famosa Tomba ;

Che sparger vorrei suon da Battro , a Tile ,
Onde n'andasse all'un , e all'altro Polo
Noto il Tuo Nome , e a null'altro simile .

E forse desterei cent' Alme , e cento
A Te seguir con equal pronto volo
A quel , cui ratta vai , vero contento .



Del Sig. Abate Don Gaspare Bandini
Parmigiano P. A. T.



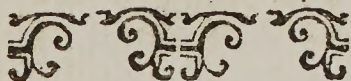
SONETTO.

QUando cinte le mani inver le spalle
E l'innocenti braccia Isacco ignude,
Stette aspettando il fatal colpo dalle
Mani del Padre santamente crude;

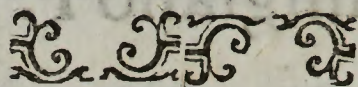
Angel disceso dall'Etereo calle
Il pendente coltel ferma, e delude;
Poichè in questa non vuol terrestre valle
Umano fangue il Ciel, ma vuol virtude.

Vergine saggia, armata di valore
Più che di ferro, ogni men bianco affetto
Sveni full'Ara del celeste amore;

E ne' più freschi lusinghieri tempi
Quest'onorato sacrificio eletto
Non col desire, ma con l'opra adempi.



Del Signor Carl' Antonio Tanzi .

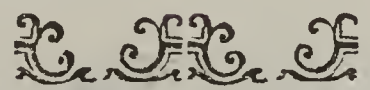


MANDRIALE.

Disse Amore a costei :
 Che fi , che qual tu sei
 Altera , e sdegnosetta ,
 Provar ti fo questa fatal saetta ?
 Eh cieco Nume infante ,
 Tante minacce , e tante !
 Vuoi ch'io rinnovi tue sventure antiche ?
 Che i vanni t'arse Psiche
 Rammenta con rossore ,
 Costei disse ad Amore .



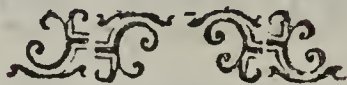
Dello Steffo.



MANDRIALE.

SI , che vinto , Amor , tu fei ,
 Vincitor d'uomini , e Dei ;
 E già quest' alma Donzella
 Casta , e invitta , quanto bella ,
 Ti deride , e già ti mena .
 A se dietro in vil catena :
 E oh qual mai di te governo
 Fa con lei l'Amor superno !
 Traggi or via gli Dei di Varro
 Stretto avvinti intorno al Carro





TEmpo è di far l'estremo di tua possa ,
 E di punire , Amor , le gravi offese
 Di lei , che tanto prese
 A scorno le tue fiamme ; in Alpe scossa
 Qual non è Quercia antica
 Per vento mai . Dell'aspra tua nemica
 Scenda nel petto inevitabil dardo ,
 Nè il vendicar sia tardo ;
 Che il dì s'appressa , in cui , di sua pudica
 Brama volgendo in mente alta mercede ,
 Giuri costante ad altro Signor fede .
 Quel pur' anco se' tu , che la Latina ,
 E Greca gente , e quant' altra giammai
 Scaldan del Sole i rai
 Al tuo giogo traesti avvinta , e china !
 Al cui temuto impero ,
 Ogni feroce indomito guerrero
 Soggetta il fasto de' trionfi fui !
 Per entro i regni bui
 Giugne il valor de la tua destra , e altero ,
 Qual più t'aggrada ; di lor fai governo ,
 Ch' àn diviso con Giove il regno eterno .
 Se per te dal valor non si desvia ;
 Dunque ad arte disponi , e l'amo , e l'esca ,
 In cui ratto s'investa
 Ogni gentile spirto ; e fa che sia ,
 Fra quant' altre fur prese ,

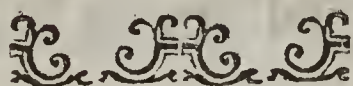
Meta , Costei , dell' onorare imprese ;
 Che se non lenta ancor segue suo calle ,
 E a te volge le spalle ;
 Se nell' età colma di voglie accese
 Ritrosa , e schiva non la prendi al varco ,
 Qual' uso àvranno e la faretra , e l'arco ?
 Deh non rinnovellare , Amor risponde ,
 Delle perdite mie lo scorno , e 'l danno ;
 Che per me affai m' affanno ,
 Svelto dal nido delle treccie bionde .
 Novo tentare affalto
 Che giova ! il core s'ha costei di smalto ,
 E di mirar sì basso unqua non degna ?
 Tinta di sangue insegna
 Spiegami a fronte la superba in alto
 Di quel Signore , che l' inferno in guerra
 Fè domo , e spinse ogn' altro Nume a terra .
 Spirto mortal d' incognite faville
 Arder veggendo , e de' miei dardi scarco ;
 Il vergognoso incarco
 A trar del fianco , mille volte , e mille
 Mossimi acerba doglia ;
 Che dell' ardire in gran parte mi spoglia
 Cotesto Nume in armi più possente ,
 Mal noto ad altra gente .
 Move appena lo stral dall' alta foglia ,
 Cui fa sostegno il Cerchio de le Stelle ,
 Che preda Ei fa d' alme più pure , e belle .
 Ma se nulla col Ciel pugnar mi giova ,
 Non fia ch' io segga neghittoso e vile ,
 Fuor dell' usato stile ;
 E in uman cor la fiamma mia non piova .
 Vadano ciece , e stolte ,
 Vadan pur quelle da' miei nodi scolte ;

Che

Che l'antico valor non anco è spento :
 E d'altre cento è cento ,
 Vaghe donzelle negli aguati colte ,
 D'onde trarle non vaglia arte , nè ingegno ,
 Avrò minor , ma non mai vuoto il Regno .
 O di rara virtude illustre Donna ,
 Ch'al vero Amor festi del core albergo ,
 E ti ponesti a tergo .
 Quello splendor , che tanto il Mondo affonna :
 Il cammin che t'avanza
 Segui pur franca , e in lui prendi fidanza ,
 Che all'erta meta i passi tuoi converfi
 Fien di dolcezza aspersi ,
 E un giorno avrai di gioja , e pace stanza .
 Presso lor , che ad esempio d'onestate ,
 Seggono in full' Empiro Alme beate :



Del M. R. P. D. Marc' Antonio Zucchi
Olivetano tra gli Arcadi Oraspe
Cirtonese.



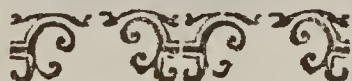
SONETTO.

Guida i nostri pensier l'inclito, e santo
Nume, e le voglie ancor dirozza, e abbella,
E tal s'illustra dalla sua facella
La mente, che sovrà del frale à vanto;

Quivi s'adatta a contemplare intanto
Il nido superiore, onde sces' ella;
E par che infusa da virtù novella,
Cerchi al sommo Fattor tornare accanto.

In voi questo desir di tema ignudo
Scorge sì chiaro, o Vergine Felice,
Che fiete a Voi vincendo, e lancia, e scudo;

E vostra voce al cuor mi suona, e dice,
Mira senso sleal qual si deludo
Non favolosa nell'ardor Fenice.



Del Sig. Giovanni Balestrieri .



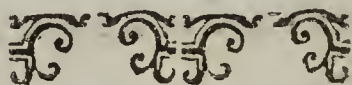
S O N E T T O .

Giovani Donne , che in mortale obbietto
 Seguendo incaute un ingannevol bene
 Deste alla rea fiamma d'Amor ricetto ,
 Che serpe infidiosa entro le vene ;

Questa , che amico in pria soave affetto
 Parve , ah! quanti or v'apporta affanni , e pene ;
 Quali vi destan fiera guerra in petto
 Sdegni , ire , gelosie , timore , e spene :

Deh mirate Costei , che volge a Dio
 L'oneste voglie d'altro foco accese ,
 Foco Divin , gioja dell'Alma , e lume ,

E apprendete , che d'alto in noi discese
 L'inquieto d'amar dolce desio ,
 Perche là d'onde venne erga le piume :



Del Sig. Domenico Balestrieri.



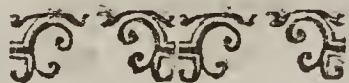
SONETTO.

Non è costei Donzella in rozze spoglie
 Negletta, e solo a duri stenti avvezza,
 Ma qual da nostri cuor più s'ama, e apprezza,
 Dono del Cielo in se felice accoglie.

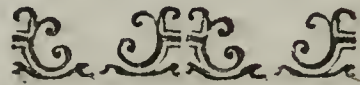
Or come ratta oggi da noi si toglie,
 E volta a un erma umil Celletta sprezza
 Gli agi gli onor la non vulgar bellezza
 Sciolta da tutte umane inferme voglie?

Come il piè move sì veloce, e franco
 U' più spinoso, e stretto è il calle: E d'onde
 Scese in lei questo novo alto coraggio?

Ah che 'l gran Dio, che le sta ognora al fianco,
 In lei vibrò di quella luce un raggio,
 Che immensa nel Beato Empir diffonde.



Del Sig. Luigi Giusti Viniziano .



SONETTO.

VEde , e intende Costei quai sieno a prova
 Del mondo i doni ; ed in altrui diletto
 Qual' egli vario , e dubbioso piova ,
 Se non sparso d'error , sempre sospetto ;

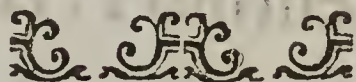
E poi che il mortal vel tanto a lei giova ,
 Quanto lo spirto nel divino aspetto
 Vesta di gloria inusitata e nuova ,
 Di quel vincendo il natural difetto :

Non qual augel , che mentre per fiorita
 Campagna il volo , e sciorre il canto vuole ,
 Tragge fra mille insidie egra la vita ;

Ma forte , e lieve , come Aquila fuole ,
 Ratto si fugge in region romita ,
 Onde poggiar fino all'eterno Sole :



Del medesimo .



SONETTO.

V Eggo (o Insubria beata ! o dì felice !)
 „ Cose sopra natura altere e nuove ;
 Ritratto in Costei veggio a tutte prove
 Ciò che lassù mirar sol tanto lice :

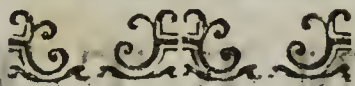
Vero saper , che in Lei fin da radice
 Sterpa l'errore ; umil voglia , che muove
 Sempre al suo lume ; amor , che in sen le piove
 Fiamme , e faville de' begli occhi elice .

Già scoperto ogn' inganno , avvien che vole
 In chiostra fida , e tutta santo zelo ,
 Se stessa , il core , e i pensier offra a Dio :

Il Ciel l'ammira , ed Ella volta al Cielo ;
 Sembra dir con festevoli parole :
 Signor , quanto v'ha gaudio è vostro , e mio :



Del Sig. Dottor Guido Riviera
Piacentino P. A. T.



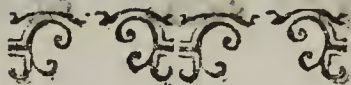
SONETTO.

ED è pur ver , che in un Chioſtro negletto
Quella illuſtre Donzella a chiuder vaſſi ?
Nè la pompa , il decor del patrio Tetto
I veloci potéo fermar ſuoi paſſi ?

Dunque il bel ciglio , e il ſignorile aſpetto ,
Altro da quel , che apparve , ora vedraſſi
Senza alcun fregio , in umil vel riſtretto ;
E il gentil piè nudo fra bronchi , e faſſi ?

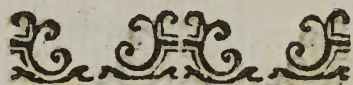
Chi detto l'avria mai , che d'amor ſanto
Ardeſſer quel ſuo cor , que' ſuoi begli occhi
Quelle amoroſe ſue , dolci parole ?

Quai ſperanze deluſe , e quante ſole
Van fra il Volgo deriſe ! oh Lei pertanto
Saggia , e felice , e noi miſeri , e ſciocchi !



207
19

Del Sig. Dottor Carlo Francesco
Curioni.



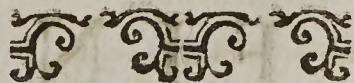
SONETTO.

Ecco , faggia Donzella , il lieto giorno ,
In cui si renda il tuo desir contento :
Ecco l'altere mura : ecco tra cento
Suore dilette il tuo dolce soggiorno .

Tolto vedrem da sacra man d'intorno
Al fianco il ricco ammanto , e l'ornamento
Del biondo crin reciso , e sparso al vento ;
E di candido velo il viso adorno .

Ti vegga Amor su la beata foglia
Porre il piè generoso ; e l'arco spezzi ,
E spegna il foco , e n'abbia scorno , e doglia ,

E miri tua virtù , che vinta , e oppressa
Render credea con sue lusinghe , e vezzi ,
Di lui trionfatrice , e di te stessa .



Del

20

Del Sig. Gian-Ambrogio
Migliavacca .



SONETTO.

Vergine o tu , cui fanno aspra battaglia,
Vane lusinghe di piacer , di fasto ,
E gloria , cui mondana non agguaglia ,
Riporti dal magnanimo contrasto .

Non cinta nò di forte usbergo , o maglia ,
Ma di virtute il saggio core , e casto ,
Il fier nemico , che ver te si scaglia
Sconfitto è già dal tuo valor rimasto :

Miralo , come fra disdegno , ed ira
Morde le fozze labbia , ed ispumanti
Qual vinto mostro ch' a vendetta aspira .

Tu lieta il premi , ed a' trionfi tui
Mentr' ogn' un plaude , dal tuo esemplo oh ! quanti
Impareranno a debellar costui !

I L F I N E .



